

CONTI PUBBLICI

Via libera al Def: crescita allo 0,6%, debito in calo al 136,6% e deficit fermo al 3,3%

Gianni Trovati
— a pag. 10

Def, crescita al +0,6% ma debito giù al 136,6% Il deficit resta al 3,3%

Conti. Il Documento di finanza pubblica conferma il dimezzamento delle stime di crescita ma il passivo migliora rispetto alle previsioni del Piano

Le prospettive in frenata dell'economia erodono senza azzerrare il cuscinetto creato dalla corsa delle entrate

Gianni Trovati
ROMA

Il Documento di finanza pubblica travolto dai dazi di Trump esce dal consiglio dei ministri negli stessi minuti in cui Trump sospende i dazi.

Oltre ad accendere la solidarietà inevitabile a chi si trova a dover scrivere stime ufficiali in un contesto del genere, la cronaca del tardo pomeriggio di ieri misura il valore inevitabilmente aleatorio del Documento ora atteso alle Camere. Dove, peraltro, potrebbe essere superato presto da un'ipotesi di scostamento per finanziare l'aumento di spesa per la difesa utilizzando la deroga ai vincoli Ue.

«Senza tutto questo caos saremmo sotto al 3% di deficit già quest'anno uscendo con un anticipo ulteriore dalla procedura per disavanzi eccessivi», riassume in conferenza stampa il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti per rivendicare le conseguenze di una «prudenza» che torna utile anche in questi tempi imprevedibili.

Lo mostrano del resto le stesse cifre del Documento, che accanto a una crescita dimezzata rispetto agli obiettivi scritti in autunno nel Piano di bilancio di medio termine mantengono il deficit al 3,3% del Pil, per scendere poi al 2,8%, 2,6% e 2,3% nei tre anni successivi, esat-

tamente come indicato allora, e attribuiscono al debito un 136,6% che migliora di tre decimali le ipotesi di ottobre.

Le tabelle del testo in arrivo alle Camere confermano infatti le anticipazioni della vigilia, con un aumento del Pil che quest'anno si riduce allo 0,6% dall'1,2% dell'obiettivo fissato a ottobre per poi attestarsi allo 0,8% nel 2026 e 2027 (le vecchie stime attribuivano al prossimo anno un +1,1%) e anche nel 2028 in linea con il potenziale mentre i saldi di finanza pubblica nonostante vedono qualche miglioramento.

La crescita che scende insieme al debito disegna una dinamica paradossale solo all'apparenza, che ha invece una spiegazione razionale trasparente nei risultati migliori del previsto con cui si è chiuso il 2024 e nelle ragioni che li hanno generati.

Il bilancio della Pa italiana ha infatti chiuso lo scorso anno con un disavanzo da 75,55 miliardi (3,4% del prodotto interno lordo), cioè 7 miliardi sotto gli 82,59 (3,8% del Pil) previsti dal programma ufficiale di finanza pubblica, e un debito a 2.965,7 miliardi: il 135,3% del Pil e non il 135,8% calcolato in autunno dal Governo.

La spinta principale è arrivata dalla corsa delle entrate, sostenute da un tasso di occupazione che è salito anche in questa prima fase del 2025, alimentando ancora gli incassi che nei primi due mesi dell'anno hanno mes-

so a segno un +6,2% rispetto all'andamento già vivace del 2024. Nello stesso senso ha remato una spesa effettiva del Pnrr che ancora una volta si è rivelata molto più modesta del previsto (circa 22 miliardi) e che incide sui saldi nella quota rappresentata dai prestiti.

In questo quadro, una crescita radicalmente tagliata rispetto alle previsioni elaborate quando dazi e conseguenti convulsioni di borse e commercio mondiale non erano alle viste erode il cuscinetto di sicurezza costruito dal saldo fra entrate e uscite, ma come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri senza annullarlo del tutto.

Un'altra conferma riguarda la traiettoria della spesa netta, capitolo centrale dell'aggiornamento di aprile in base alle nuove regole della governance economica Ue.

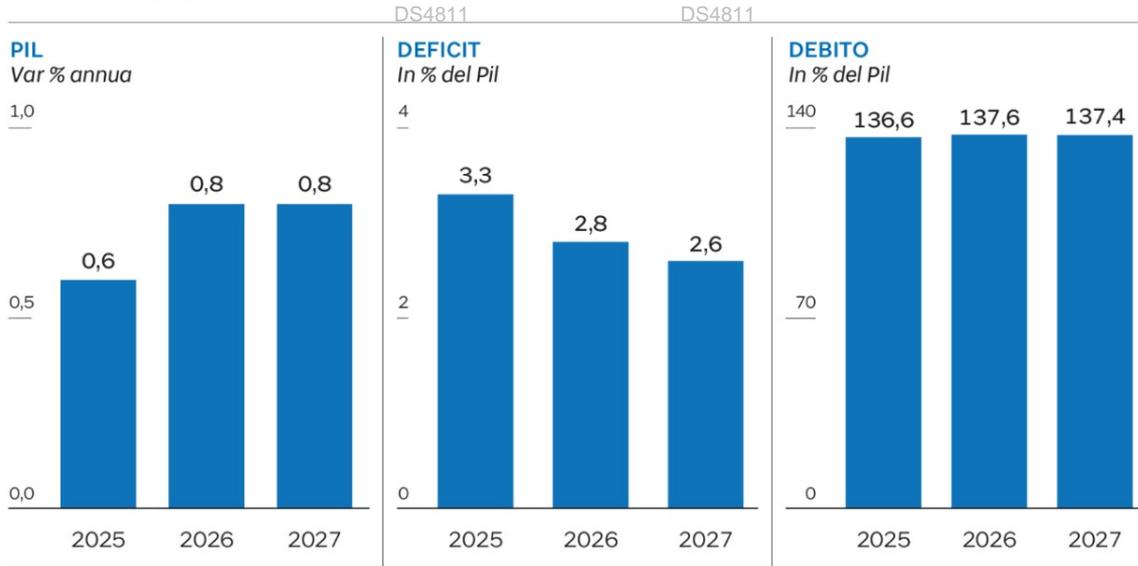
L'aumento di questo aggregato sarà dell'1,3% nel 2025, 1,6% nel 2026, 1,9% nel 2027, 1,7% nel 2028 e 1,5% nel 2029, al netto anche di una riprogrammazione del Pnrr che secondo il ministro dell'Economia dovrebbe condurre anche a delle proroghe almeno «contabili». Anche perché ogni euro di quota prestiti fatto slittare ad anni successivi potrebbe liberare margini per altre spese nel 2025 e 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.20250 - L.1956 - T.1675

Le nuove stime



Fonte: Governo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.20250 - L.1956 - T.1675